I COSMETICI

guida alla conoscenza e all'uso corretto

I COSMETICI

guida alla conoscenza e all'uso corretto

a cura di

Marzia Zappetti *farmacista*
Mariangela Cesari *dermatologa*
Margherita D'Este *avvocato*
Barbara Puschiasis *avvocato*

Coordinamento
Edo Billa e Marco Missio

I disegni all'interno sono di Federico Missio
Le immagini fotografiche sono tratte da internet

Federconsumatori Friuli Venezia Giulia
Lega Consumatori
Casa del Consumatore

Indice

■ INTRODUZIONE 7

■ I COSMETICI 9

1 - Detergenza 11
La detersione 11
I tensioattivi 11
La detersione per affinità 12
Saponi tradizionali 13
Syndet (dall'inglese synthetic detergent cioè "detergenti sintetici") 13
Bagnoschiuma, bagno doccia e olio per bagno 13
Latte detergente 13
Tonico 14
Latte a risciacquo 14
Shampoo 15
Balsamo 15
Detergente intimo 15
Detersione dell'acne 16
L'oleosità cutanea 16
La detersione in presenza di acne 17
Acne da cosmetici 17
Igiene intima 18
La pelle 20
La cute come organo immunitario 22

2 - Protezione 23
Cosmetici autoabbronzanti 26
Cosmetici depigmentanti 27

3 - Emollienza e idratazione 28
L'emollienza 28
Gli idratanti 28
La cute secca 28
Cute dell'anziano 29
Cute irritabile o sensibile 30
Irritazione 30
Couperose 31
Rughe e invecchiamento della pelle 32
Principali sostanze antiossidanti 33
I prodotti antirughe 33

4 - Trucco 35
I cosmetici per il trucco 35

5 - Trattamenti estetici 40
La depilazione 40
Le gambe 41

6 - Deodorazione 43

■ ETICHETTA E IMBALLAGGIO DEI COSMETICI 46

■ LA PUBBLICITÀ DEI PRODOTTI COSMETICI E PER L'IGIENE DEL CORPO 55

COSMETICI
Guida alla cura, igiene e bellezza del corpo

Un tratto distintivo della persona che vive nel mondo civile è l'attenzione verso il proprio corpo, sia in relazione al modo di presentarsi nei rapporti sociali e nel contatto con gli altri, sia nella cura verso se stessi. La salute del corpo complessivamente intesa dipende da molti fattori che sono collegati soprattutto allo stile di vita: alimentazione, attività fisica, tipo di lavoro, riposo adeguato, condizione psico-fisica, e dalle condizioni ambientali e sociali. Una parte però non trascurabile per la propria salute è determinata dall'igiene e dalla cura del proprio corpo e, dal punto di vista psicologico e sociale, anche dalla presenza estetica. Le persone per migliorarsi hanno usato fin dall'antichità rimedi di vario tipo: la cosmetica è una delle arti più remote e si è sviluppata nel tempo fino a diventare uno dei settori più importanti di consumo. Negli ultimi decenni questo aspetto, cioè l'ambito estetico, ha raggiunto forme di azione sempre più parossistiche, utilizzando talvolta la chirurgia estetica in forme che potremmo definire maniacali, nel tentativo, spesso inutile, di fermare i segni del tempo. Ma al di là di questi fatti a volte degenerativi, i cosmetici, cioè i prodotti per la cura, l'igiene e la bellezza del corpo sono di grande aiuto per la nostra vita quotidiana e per la nostra salute. Basta pesare ai tanti momenti della giornata, da quando ci alziamo fino a quando andiamo a dormire, nei quali usiamo numerosi prodotti cosmetici, per vari utilizzi e di varia natura.
Obiettivo di questa guida è far conoscere meglio questi prodotti, spiegare da cosa sono composti, come utilizzarli e far comprendere come agiscono sul nostro corpo. La guida vuole, inoltre, mettere in guardia il cittadino consumatore dai

molti pericoli che a volte si nascondono dietro alcuni prodotti, che vengono reclamizzati attraverso pubblicità ingannevoli, contraffatti o con etichetta o elenco delle sostanze contenute non sempre chiari. I pericoli possono andare dai danni economici per l'inefficacia del prodotto fino ai danni alla salute e all'estetica del nostro corpo. Oltre a indicare tali pericoli la guida ci mostra anche le vie per potersi tutelare.

Edo Billa
Federconsumatori FVG

Keti Muzica
Lega Consumatori FVG

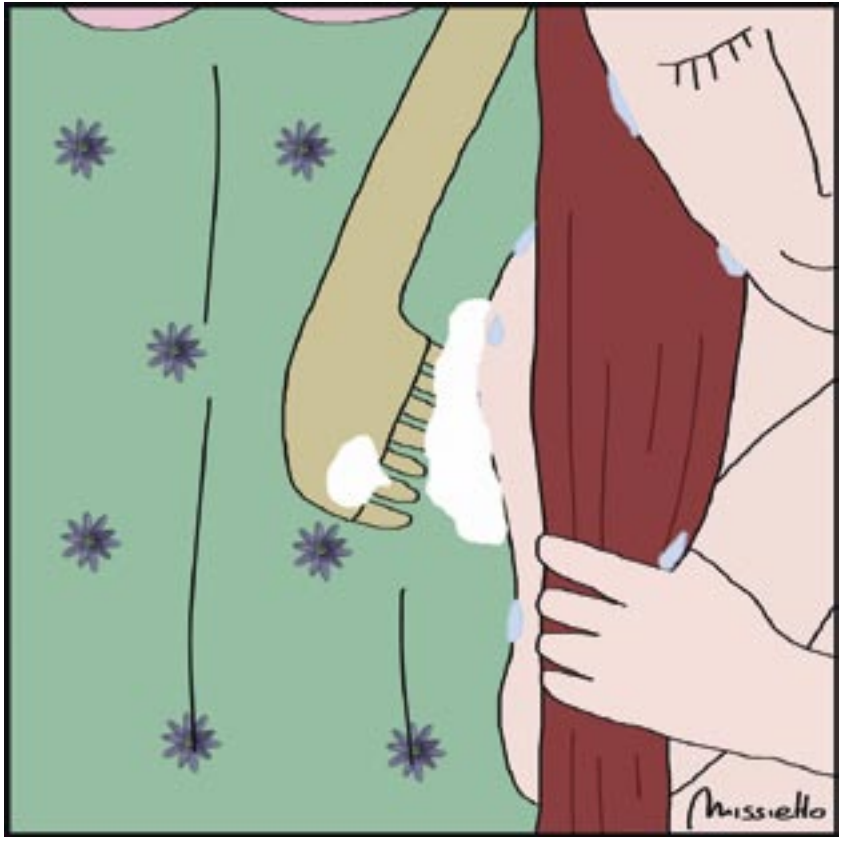
Lauretta Serafini
Casa del Consumatore FVG

I COSMETICI

Per definizione i cosmetici sono preparazioni o sostanze adatte a essere applicate sulle superfici esterne del corpo, sui denti o sulle mucose allo scopo di pulire, profumare, modificare l'aspetto, correggere gli odori, mantenere in buono stato la zona su cui sono applicati.
Dal primo mattino, quando la nostra giornata comincia, i cosmetici sono nostri amici, prodotti indispensabili per il nostro benessere, ci aiutano a sentirci a nostro agio con noi stessi e con gli altri, ci aiutano a mantenere in salute i nostri denti, a mantenere pulita, idratata, nutrita la nostra pelle, a darci un aspetto gradevole e pulito.

Le funzioni fondamentali per cui si impiegano i cosmetici sono:

1. Detergenza
2. Protezione
3. Emollienza
4. Trucco
5. Trattamenti estetici
6. Deodorazione
7. Profumazione



1. DETERGENZA

La detersione

Il verbo detergere deriva dal latino e letteralmente significa "togliere via", la detersione è la rimozione dalle superfici del nostro corpo sia dello sporco che deriva dall'ambiente che ci circonda, che dello sporco cosiddetto endogeno costituito dai detriti tissutali, cioè tutte quelle scaglie di epidermide che la nostra pelle rilascia, e dalle secrezioni sebacee.

Il cosiddetto film idrolipidico della pelle ha una funzione essenziale nel mantenere le molteplici qualità della stessa: un buon livello di protezione e resistenza a sostanze estranee irritanti e infettanti, il pH ottimale e le proprietà caratteristiche di plasticità ed elasticità. La detersione rimuovendo lo sporco, di fatto, rimuove anche questa specie di manto protettivo.

Una buona detersione deve riuscire a eliminare efficacemente lo sporco evitando di danneggiare il film idrolipidico e rispettando il fattore di idratazione naturale.

I detergenti possono essere tensioattivi o agire per affinità.

I tensioattivi

Con il termine tensioattivo si intende una classe molto ampia di sostanze chimiche accomunate dalla presenza di una testa idrofila, necessaria per renderli solubili in acqua e dalla cui composizione dipende la suddivisione, e una coda lipofila non polare, responsabile della rimozione dello sporco. Le capacità detergenti dei tensioattivi derivano dalla combinazione di queste due parti. L'attività si espleta secondo le diverse azioni:

1. bagnante, permettendo l'adesione dell'acqua su un solido o un liquido
2. disperdente, tenendo in sospensione sostanze solide
3. emulsionante, rendendo miscibili due liquidi che per loro natura non lo sono
4. solubilizzante, inglobando e disperdendo sostanze insolubili

I DIVERSI TIPI DI TENSIOATTIVI	
CLASSE	***CARATTERISTICHE***
ANIONICI	Ottimi detergenti dal forte potere schiumogeno. Alcuni, come i Laurilsolfati, sviluppano un pH basico aggressivo per la pelle.
CATIONICI	Scarso potere detergente. Buona capacità antibatterica
ANFOTERI	Buon potere schiumogeno e detergente. Elevata tollerabilità cutanea e oculare. Bassa aggressività
NON IONICI	Buon potere detergente e basso potere schiumogeno. Elevato rispetto della pelle

La detersione per affinità
Nella detersione per affinità si rimuove con sostanze grasse il film idrolipidico e lo sporco ad esso adeso. Presenta il vantaggio di rispettare la normale struttura e fisiologia della pelle. In pratica l'azione si svolge con l'uso di un prodotto lipofilo, latte detergente o olio, seguita da un risciacquo attraverso lozioni specifiche come i tonici.

Saponi tradizionali
Sono i prodotti dalla saponificazione degli acidi grassi (sego, cocco, palma, olivo, etc.); hanno un buon potere lavante, ma se usati per lungo tempo possono portare all'alterazione del pH cutaneo, a un'eccessiva rimozione del film idrolipidico e all'insorgere dello stimolo irritativo e pruriginoso. Sono consigliati a chi deve ricorrere a una rimozione efficace dello sporco grasso, ma se ne sconsiglia sia l'uso prolungato sia l'impiego per le zone intime.

Syndet (dall'inglese *synthetic detergent* cioè "detergenti sintetici")
I syndet, chiamati anche sapone non sapone, sono detergenti sia solidi che liquidi ottenuti senza processo di saponificazione, sono privi di alcali e rispettano di più il pH cutaneo e a cui possono essere aggiunte sostanze con particolare azione protettiva.

Bagnoschiuma, bagno doccia e olio per bagno
Il bagnoschiuma è una formulazione a base di tensioattivi anionici e anfoteri con aggiunta, oltre che di sostanze molto simili a quelli dei syndets, anche di derivati di piante officinali che ne conferiscono le proprietà profumanti, tonificanti, rivitalizzanti e rilassanti. Il bagnodoccia contiene una bassa percentuale di tensioattivi in quanto viene utilizzato direttamente sulla cute.
L'olio per bagno ha un effetto surgrassante, è costituito principalmente da oli e solubilizzanti quali i tensioattivi non ionici.

Latte detergente
È costituito da detergenti grassi meno aggressivi e schiumogeni rispetto ai saponi e ai syndets, ha quindi un basso impatto sul film idrolipidico. La rimozione si ottiene con l'uso successivo di un tonico, preferibilmente non alcolico, contenente sostanze funzionali ad azione lenitiva e decongestionante, come gli estratti di ca-

momilla o calendula. Quest'ultima operazione è importante per evitare dermatiti derivanti dalla permanenza di emulsionanti e conservanti presenti nelle sostanze grasse di detersione.

Tonico
Il tonico per il viso si utilizza subito dopo aver applicato sul viso il latte detergente con un batuffolo o una falda di cotone per asportare i residui e per completare l'azione. Ha la funzione di mantenere inalterato il grado di umidità della pelle, al fine di mantenerla sempre morbida e idratata.
È una lozione a base di sostanze leggermente acide che aiutano la pelle a mantenere il suo grado di acidità che, se alterato a causa di saponi o prodotti troppo aggressivi, può danneggiare la pelle favorendo la comparsa dei più comuni inestetismi, quali pelle secca o grassa (a seconda della propria predisposizione), acne, pelle spenta e opaca.

Latte a risciacquo
È un'emulsione di olio in acqua, dove la sostanza attiva agisce da detergente delicato e naturale.
Possono essere ad esempio glucosidi derivati da grano e cocco; altri componenti hanno effetto filmogeno, idratante, tonificante e protettivo.
Le impurità della pelle sono asportate per affinità ai lipidi del sebo dall'emulsione che viene risciacquata con acqua.

Shampoo
Lo shampoo è una miscela di tensioattivi e sostanze ausiliarie adatta a detergere i capelli.
Le sostanze tensioattive hanno la funzione di sciogliere ed emulsionare lo sporco e hanno la caratteristica di fare schiuma.

Le sostanze ausiliarie, dette anche sostanze funzionali, sono di solito proteine per lo più derivate dal collagene, estratti vegetali, oli essenziali, profumi, preservanti e antimicrobici, hanno caratteristiche tali da rendere il capello più lucido, più voluminoso, più pettinabile e di conferire al prodotto una consistenza e un profumo gradevole.
Lo shampoo va scelto in base al tipo di capelli: secchi, grassi, normali, sfibrati, sottili, decolorati, tinti, con forfora, per bambini, per uso frequente.

Balsamo
Si usa di solito dopo lo shampoo e ha una funzione di condizionamento e protezione dei capelli.
È composto principalmente da tensioattivi cationici e sostanze oleose tra le quali i siliconi, responsabili della lucentezza e morbidezza.
Esiste inoltre una nuova tipologia non a risciacquo indicata per capelli fini e con poco volume, che permette di mantenere e rafforzare la resistenza del fusto e aumentare il volume della capigliatura.

Detergente intimo
È generalmente un prodotto che non contiene sapone, a pH acido destinato a detergere le mucose esterne. I composti anfoteri che sono usati hanno una composizione chimicamente affine alle proteine naturali della pelle e sono perciò meglio tollerati. In alcuni casi possono contenere agenti antimicrobici, anche naturali come quelli derivati dal timo o dal lichene, che hanno una buona azione antisettica ma non vanno usati indiscriminatamente.

TIPI DI DETERSIONE PER AREE SPECIFICHE	
AREA	***PRODOTTI CONSIGLIATI***
VISO	Latte e crema detergente, gel, tonico, syndet, esfoliante, sapone tradizionale
CORPO	Syndet (bagnoschiuma, docciaschiuma), esfoliante, detergenti oleosi
INTIMO	Syndet
CAPELLI	Shampoo, detergenti oleosi
MANI	Syndet, sapone tradizionale

Detersione dell'acne

L'oleosità cutanea
È uno dei disturbi più frequenti e più difficili da trattare.
Questo problema infastidisce molto il paziente che ricorre allora a lavaggi sempre più frequenti e con prodotti detergenti molto attivi.
Tutto ciò, oltre a non risolvere il problema, può sfociare in una irritazione cutanea.
I cosmetici più efficaci sono gli opacizzanti-adsorbenti; servono sia ad adsorbire l'oleosità, sia a opacizzare la superficie cutanea.
I cosiddetti seboregolatori devono invece cercare di ridurre la quantità di sebo prodotta dalle ghiandole sebacee.
Questa azione è soprattutto svolta da prodotti somministrati oralmente (vedi antiandrogeni) ma sono pochi quelli realmente efficaci a livello cutaneo.
Fra i più utilizzati (ed efficaci) sono lo spironolattone e l'acido azelaico.
Risulta utile anche l'acido retinoico, che però si accompagna, specie nelle prime fasi del trattamento, a una irritazione cutanea e, se utilizzato nel periodo estivo, alla possibile comparsa di macchie da fotosensibilizzazione.

La detersione in presenza di acne
È importante in quanto può sia contribuire all'azione terapeutica delle diverse creme specifiche al problema, sia far sentire il paziente "attivo", da un punto di vista psicologico, nella risoluzione del suo inestetismo.
La detersione svolge parecchie azioni: attività antibatterica, attività idratante ma non comedogenica, ossia non occlusiva, deve contrastare l'eccessiva untuosità, deve detergere o addirittura esfoliare ma senza essere aggressiva nei confronti di una pelle già infiammata.
I detergenti indicati per "pelli impure o a tendenza acneica" in realtà possono essere paragonati a un comune detergente; hanno il vantaggio di essere semplicemente non aggressivi.
Diverso è il discorso quando vi sono aggiunte sostanze disinfettanti come la clorexidina, il climbazolo, il piroctone-olamina, che comunque non possono sostituirsi alla crema antibiotica, in quanto, trattandosi di prodotti a risciacquo, il tempo di contatto è troppo breve.
Gli *scrub* servono a rimuovere le cellule morte dalla superficie dell'epidermide; vanno però utilizzati non più di 2 o 3 volte alla settimana in quanto risulterebbero troppo aggressivi per la pelle.

Acne da cosmetici
Attualmente si assiste a un notevole aumento di casi di acne tardiva; si tratta quasi esclusivamente di donne.

Queste, pur non avendo grosse manifestazioni, lo sentono come un problema molto grave, anche perché sono consapevoli di aver superato l'età dell'acne fisiologica.
Quasi sempre, questa forma di acne sembra legata all'utilizzo di cosmetici sbagliati.
Soprattutto si tratta di cosmetici contenenti sostanze grasse o occlusive che, accumulandosi nel follicolo, otturano il suo sbocco e di conseguenza il sebo si accumula formando il comedone, chiamato volgarmente anche *punto nero*.
A questo quadro, si deve aggiungere che spesso, queste persone, applicano un copioso strato di fondo tinta per cercare di mascherare l'inestetismo.
Fra le basi grasse ricordiamo la cera d'api, il burro di cacao; fra le sostanze occlusive la vaselina o la lanolina.
In questi casi, oltre ad evitare l'utilizzo del fondotinta, si devono utilizzare prodotti cosmetici che riportano la dicitura "non comedogenico".
Ovviamente, prima di andare a dormire, tutti i cosmetici applicati sul viso devono essere accuratamente rimossi.

Igiene intima

Si intende la detersione delle regioni peri-ano-genitali.
Le mucose sono sprovviste di strato corneo e sono dunque più aggredibili della normale cute cheratinizzata.
In tali aree, accanto a un'abbondante secrezione sebacea, è presente anche una considerevole secrezione sudorale.
I secreti ghiandolari, l'accumulo di umidità legato alla conformazione anatomica, nonché la vicinanza, nelle zone perigenitali, con gli apparati digestivi e genito-urinari, determinano condizioni che facilitano la crescita dei microorganismi.
Il detergente ideale deve essere il meno aggressivo possibile; al tempo stesso deve rimuovere le secrezioni organiche presenti.

Dovrebbe pure contenere sostanze che controllano la flora microbica; non però antibiotico perché cosmetico e non farmaco.
L'attività antimicrobica deve essere moderata e non danneggiare la flora cutanea residente perché potrebbe favorire la proliferazione di microorganismi patogeni.

La pelle

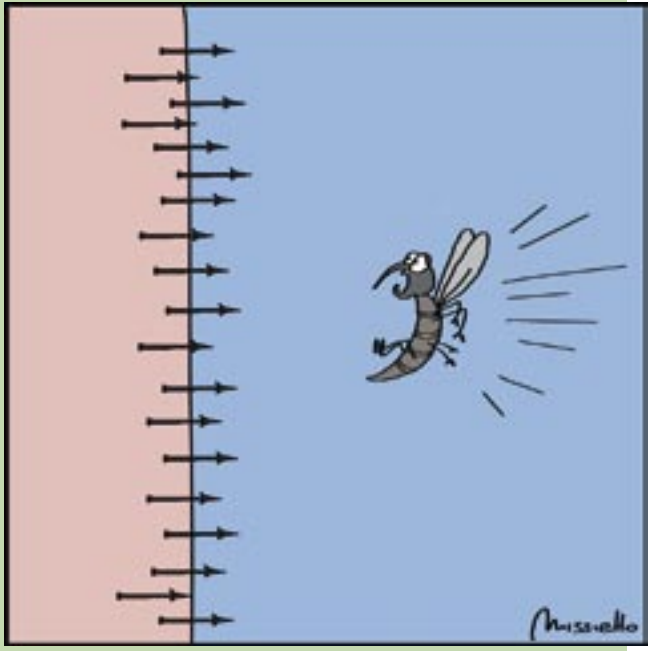
La pelle è l'organo maggiormente interessato dagli effetti dei cosmetici.
La *pelle* detta anche *cute*, è una membrana che riveste la superficie esterna del corpo. Il suo spessore è variabile, va dagli 0,5 millimetri della pelle delle palpebre ai 5 millimetri di quella che ricopre la pianta dei piedi. È l'organo più esteso del corpo umano riuscendo a ricoprire una superficie di più di 2 mq. È costituita da due strati, uno più esterno, l'*epidermide*, e uno più profondo, il *derma,* sotto il quale si trova l'*ipoderma*, che favorisce la mobilità della cute rispetto alle strutture sottostanti.
L'*epidermide* è a sua volta suddivisa in quattro strati. Il più esterno è lo strato corneo, costituito da cellule appiattite e prive di nucleo che una volta morte vengono eliminate attraverso la desquamazione e sostituite da cellule nuove generate dallo strato più profondo, lo strato germinativo. Ci sono poi altri tre strati, granuloso, spinoso e basale. L'epidermide costituisce una barriera impenetrabile all'acqua e ad altre sostanze nocive.
Il *derma* è un tessuto connettivo dotato di ghiandole sudoripare e sebacee, terminazioni nervose e bulbi piliferi, vasi sanguigni e linfatici. Porta il nutrimento all'epidermide attraverso tutta una rete di vasi sanguigni. È intimamente connesso con l'epidermide di cui costituisce il sostegno meccanico e il substrato per gli scambi metabolici.
L'epidermide e il derma sono separati da una membrana sottile costituita da una serie di *lamine*: la *lamina lucida*, prodotta dall'epidermide, composta da glicoproteine, e la *lamina densa*, prodotta dal derma e composta da un particolare collagene, il tipo IV. Entrambe agiscono da colla, tenendo ben aderenti epidermide e derma.

Le funzioni della pelle sono molteplici:

- Difesa: la pelle costituisce un'efficace barriera difensiva in grado di proteggere l'organismo da traumi, batteri e radiazioni solari che potrebbero danneggiare le strutture sottostanti.
- Termoregolazione: grazie ai vasi sanguigni presenti al suo interno e alle ghiandole sudoripare è infatti in grado di raffreddare il corpo quando fa caldo e di alzarne la temperatura quando fa freddo.
- Funzione Sensoriale: grazie alle terminazioni nervose consente la percezione di stimoli tattili, stimoli termici e dello stimolo del dolore.
- Eliminazione: la pelle è in grado anche di eliminare sostanze di scarto quali l'anidride carbonica, il sebo, l'acqua e i sali minerali.
- Sintesi della vitamina D, fondamentale per fissare il calcio nelle ossa e mantenerle solide.

La pelle può assumere diversi coloriti in base alla concentrazione di un particolare pigmento, la *melanina* che ha la funzione fisiologica di proteggere l'organismo umano dai raggi ultravioletti emessi dal sole.
La pelle è l'unico organo che da una parte è a contatto con altri organi e dall'altra è a diretto contatto con l'ambiente esterno, e da questo lato subisce l'azione di sole, aria, vento, freddo, caldo, smog, umidità, contatti meccanici, fisici, chimici, microbiologici. Per difendersi produce un'emulsione composta da sebo, un fattore idratante e sudore; inoltre le cellule morte fungono da barriera e nella lamina c'è una sostanza grasso-cerosa a base di ceramidi che la pelle produce per rinforzare la barriera difensiva. Ben si capisce che un'operazione che potremmo considerare banale come la detersione deve tener conto di tutti questi fattori.

La cute come organo immunitario



La cute ha la proprietà di iniziare risposte infiammatorie e immunitarie verso le sostanze potenzialmente nocive che vengano a contatto con essa:
- sia che penetrino dall'esterno (prodotti batterici, irritanti, apteri)
- sia che si formino al suo interno (prodotti con il metabolismo dei farmaci)
- sia che giungano da altri distretti dell'organismo

Questa specializzazione cutanea chiamata S.I.S. (skin immune system) è coinvolta nelle risposte fisiologiche della cute, nelle patologie flogistiche o immuno-mediate, e nel controllo della crescita di neoplasie cutanee.

2. PROTEZIONE

Il sole, il vento e il freddo possono creare vari problemi alla pelle.
Il sole emette radiazioni luminose con varie lunghezze d'onda. Il sole ha un effetto benefico, ci consente la visione, sintetizza la vitamina D, uccide i germi patogeni, ci riscalda, tonifica e favorisce la cura di alcune malattie. Il sole, tuttavia, può anche fare male perché, in assenza di precauzioni, provoca eritemi e scottature, fa invecchiare la pelle, uccide alcuni microbi utili, provoca fotosensibilizzazioni, può favorire l'insorgenza di alcuni tipi di cancro.
La pelle ha la capacità di creare una difesa nei confronti dell'aggressione dei raggi solari, l'attivazione di un tipo di cellule presenti nel derma: i melanociti, che causano la pigmentazione della pelle che noi chiamiamo "abbronzatura" o "tintarella".
I raggi solari che raggiungono la Terra sono caratterizzati da diverse lunghezze d'onda, ma quelle che ci interessano in modo specifico sono due:
Raggi **UVB**: 290-320 nm. (lunghezza d'onda corta). La loro azione, immediata ed evidente, provoca arrossamento ed eritema solare. Non riescono a oltrepassare l'epidermide. L'entità dei danni che arrecano è direttamente proporzionale all'intensità e alla durata dell'esposizione.
Raggi **UVA**: 320-400 nm. (lunghezza d'onda lunga). Si tratta dei raggi responsabili dell'abbronzatura, poiché provocano l'ossidazione e l'imbrunimento della melanina già presente sulla cute e ne stimolano la formazione di nuova (naturale meccanismo di difesa della pelle). Penetrano in profondità fino al derma e concentrano sull'epidermide un'energia 18 volte superiore a quella dei raggi UVB. Questi raggi non vengono filtrati neppure dal vetro e dalla plastica e possono provocare cambiamenti nella struttura e nella funzionalità della nostra pelle, denaturare l'elastina e il collagene, facendo perdere alla pelle la sua elasticità.
In ogni caso non dobbiamo mai dimenticare alcune semplici regole.

L'esposizione al sole deve essere graduale. Anche se protetta, la pelle va abituata. Inizialmente è meglio evitare le ore centrali più calde della giornata e sfruttare le prime ore del mattino o il tardo pomeriggio. Individuare i comportamenti più adatti in base al proprio tipo di pelle.
Evitare di esporsi tra le ore 11 e 15, periodo in cui i raggi ultravioletti sono più intensi; soprattutto i bambini devono rimanere riparati in questa fascia oraria, anche in caso di tempo nuvoloso.
Usare sempre prodotti protettivi in base al proprio fototipo e leggere attentamente le istruzioni d'uso; non usare prodotti scaduti o aperti da molto tempo.
Per bambini, adolescenti e anziani che si scottano con facilità usare filtri solari elevati.
Teniamo presente che l'acqua del mare, la neve e il ghiaccio sono superfici riflettenti che aumentano l'intensità dei raggi che colpiscono la pelle.
Non applicare prodotti foto-sensibili prima di esporsi al sole (farmaci o cosmetici).
Una categoria particolare di cosmetici detti "Solari" ha la funzione di proteggere la pelle dall'eritema e dall'invecchiamento. Una protezione solare adeguata deve sempre proteggere la cute dai danni da raggi UVA e UVB.

Protezione	SPF
Bassa	6 - 10
Media	15 - 20 - 25
Alta	30 - 50
Molto alta	50+

Il fattore di protezione, indicato come SPF (Sun Protection Factor), esprime la capacità di un determinato protettore solare di arrestare la radiazione solare, soprattutto quella di tipo UVB.
È un parametro che viene calcolato in laboratorio sulla base di un rapporto matematico tra l'energia necessaria a produrre la comparsa di arrossamento (eritema) sulla cute protetta

dal prodotto e quella necessaria a ottenere la stessa risposta senza protezione.
In un'altra prospettiva l'SPF può quindi essere considerato come una misura della quantità di radiazione che può essere ricevuta dalla pelle protetta prima che compaia l'eritema.
Sulla base dell'SPF in Europa i prodotti vengono divisi in quattro gruppi, riassunti nella tabella a fianco.
Le nuove raccomandazioni non impongono un limite ben preciso alla protezione verso gli UVA come verso gli UVB, la raccomandazione è che la protezione UVA sia almeno un terzo rispetto alla protezione UVB.
I prodotti solari riescono a proteggere la nostra pelle perché contengono sostanze che riescono a potenziare i sistemi di difesa della nostra cute, i filtri solari, che possono essere fisici o chimici
I **filtri fisici** sono sostanze che agiscono fisicamente riflettendo le radiazioni. I filtri chimici, invece, ricalcano il meccanismo della melanina, quindi assorbono 'energia elettromagnetica' e la restituiscono sotto forma di altra energia.
I **filtri chimici** sono sostanze di sintesi con una struttura chimica che consiste, in genere, di un anello aromatico e di due gruppi funzionali in grado di agire da donatori o da accettori di elettroni. Assorbono selettivamente i raggi UV a corta lunghezza d'onda e li convertono in radiazioni a lunghezza d'onda maggiore e meno ener-

Requisiti di un filtro solare ideale:
- Assorbimento massimo sia UVA che UVB;
- Efficace a basso dosaggio;
- Stabile e fotostabile;
- Sostantivo sulla cute;
- Solubile in acqua e nei veicoli oleosi;
- Compatibile con gli altri componenti della formulazione;
- Buon profilo tossicologico;
- Inodore;
- Incolore;
- Insapore;
- Resistente all'acqua;
- Non assorbito dalla cute.

getiche. L'energia assorbita da parte del filtro corrisponde all'energia richiesta per causarne l'eccitazione fotochimica a uno stato di energia più alto rispetto a quello nel quale si trova; ritornando allo stato energetico iniziale, emette radiazioni di una lunghezza d'onda maggiore, non dannose per la nostra cute. Anche i filtri solari sono regolati dal nuovo regolamento sui prodotti cosmetici; le sostanze attualmente ammesse sono 28, di cui 27 di tipo chimico e solo una di tipo fisico. L'unico filtro fisico è il biossido di titanio, con una concentrazione massima autorizzata pari al 25%.

Cosmetici autoabbronzanti

Gli autoabbronzanti sono cosmetici che conferiscono alla pelle un colorito paragonabile all'abbronzatura naturale. Hanno il vantaggio di evitare alla pelle i danni da esposizione come eritemi solari e melanomi. La pigmentazione apportata dagli autoabbronzanti è dovuta alla reazione chimica di alcune molecole, come per esempio il diidrossiacetone, con le proteine dello strato corneo. La colorazione non è permanente ma viene costantemente rimossa dal normale turnover dei corneociti.

Le sostanze chimiche autoabbronzanti maggiormente diffuse sono il diidrossiacetone (DHA), la gliceraldeide, la diidrossisuccinaldeide e la 2-amino-3-idrossisuccinaldeide. Nelle formulazioni autoabbronzanti viene utilizzato anche uno zucchero chetonico, l'ertrulosio, che reagisce con i gruppi amminici liberi della cheratina. Il vantaggio di questo zucchero è di essere molto più stabile del DHA e di conferire una colorazione omogenea con effetto abbronzante retard, dato che la formazione delle melanoidine è molto lenta, e lo sviluppo della pigmentazione più graduale e duraturo. Il limite è la minor efficacia autoabbronzante ed è il motivo per cui viene spesso utilizzato in associazione al DHA. Oltre all'eritrulosio, c'è un altro composto naturale pigmentante, il naftochinone (hennè). Il naftochinone non porta alla formazione di melanoidine, ma colora direttamente la pelle.

Presenta tuttavia un piccolo svantaggio, che è quello di essere poco resistente al lavaggio, quindi basta una semplice doccia per rimuovere la sua colorazione rosso/brunastra.

Queste sostanze coloranti conferiscono una colorazione scura anche al palmo della mano e alla pianta dei piedi ed è perciò importante applicarle con attenzione. Le formulazioni autoabbronzanti vanno distribuite omogeneamente sulla cute, per evitare la formazione di striature dovute a un'applicazione scorretta o frettolosa. Le concentrazioni di molecole autoabbronzanti impiegate all'interno di un prodotto variano dall'1% al 6%. Le forme cosmetiche più impiegate sono lozioni o emulsioni O/A, ossia di olio in acqua.

Cosmetici depigmentanti

In alcuni casi sulla pelle possono comparire colorazioni anomale che possono essere dovute a fattori ormonali o genetici come le efelidi o a problemi legati alla eccessiva produzione di radicali liberi o a scarso potere antiossidante.

I prodotti depigmentanti contengono sostanze funzionali in grado di bloccare o inibire la sintesi di melanina con diversi meccanismi d'azione.

Anche alcune piante, quali la radice della liquirizia, l'emblica, il melograno e l'uva ursina hanno dimostrato di poter esercitare un buon effetto.

Vento e freddo provocano disidratazione alla pelle soprattutto nelle zone più esposte come le mani o più delicate come le labbra

Stick protettivi a base di sostanze come il burro di cacao hanno un'ottima funzione protettiva per le labbra, creme idratanti a base di sostanze come il burro di *karitè* saranno utili per evitare secchezza e screpolature alle mani. Per chi soffre di dermatite saranno utili le *creme barriera* che creano una pellicola protettiva sulla pelle per proteggere le mani al meglio.

3. EMOLLIENZA E IDRATAZIONE

L'emollienza

È una caratteristica delle sostanze grasse, una sostanza è tanto più emolliente quanto più aumenta la sensazione di morbidezza della pelle dopo l'applicazione diretta.
Il modo in cui questo avviene è strettamente legato al concetto di spalmabilità e alla formazione di un film di olio/grasso che determina la lubrificazione della superficie cutanea. Gli emollienti più grassi si stenderanno con più difficoltà sulla pelle determinando anche un effetto più occlusivo delle sostanze meno grasse. È per questo che il formulatore aggiunge emollienti più ricchi di lipidi alle creme da notte che favoriscono l'occlusione, un effetto generalmente sgradevole in cosmetica, emollienti mediamente grassi per le creme da giorno, mentre le lozioni per il corpo sono formulate con gli emollienti più spalmabili e più volatili.

Gli idratanti

L'acqua è un elemento essenziale per la vita dei tessuti umani, ma nella cute, oltre a condizionare l'elasticità, la resistenza alla tensione, la funzione di barriera, la resistenza all'elettricità, essa influenza anche l'aspetto morfologico.
Per conservare la sua integrità la cute deve mantenersi idratata, cioè contenere una quantità di acqua maggiore del 10%.
Lo strato di idratazione dell'epidermide dipende essenzialmente da tre fattori:

- la quantità di acqua proveniente dal derma;
- la quantità di acqua persa mediante l'evaporazione;
- la capacità intrinseca dei suoi componenti di trattenere l'acqua.

La cute secca

L'aggettivo secco nel significato comune viene contrapposto all'aggettivo *umido* per indicare una condizione di povertà in acqua.

Assumendo in modo semplicistico questo significato, la secchezza della cute, o meglio la disidratazione, potrebbe essere ascritta al deficit di alcune sostanze igroscopiche
L'idratazione della pelle si riassume a quella dello strato corneo.
È praticamente impossibile influire sul tenore in acqua del derma, vero serbatoio di acqua della pelle. Al contrario, si può agire sull'equilibrio che si instaura negli strati superficiali dell'epidermide tra la diffusione e l'evaporazione dell'acqua.
I primi "idratanti" erano, di fatto, degli antidisidratanti che tendevano a costituire uno strato impermeabile alla superficie cutanea al fine di limitare o di sopprimere la partenza dell'acqua endogena.
Gli idratanti di seconda generazione tentavano di fissare l'acqua esogena per le loro proprietà igroscopiche o per intervento sui componenti del *Natural Moisturizing Factor* (NMF).
Gli idratanti di terza generazione intervengono sulla regolazione del flusso idrico per il tramite della protezione o del miglioramento dei lipidi cutanei.
Infine, le abitudini di formulazione sono cambiate e fanno posto alla mescolanza di tutti i tipi di idratanti al fine di ottenere, con tutti i mezzi, il migliore risultato.
La secchezza cutanea si aggrava sotto l'influenza di fattori climatici (debole umidità ambiente, temperatura bassa) e di fattori irritanti per la pelle.

Cute dell'anziano

Negli anziani, soprattutto dopo i 65 anni, si manifesta, a livello del dorso, un prurito cutaneo cronico ricorrente, molto fastidioso al punto da giustificare una consultazione dermatologica.
Questo sembra per lo più legato alla secchezza cutanea, conseguenza delle modificazioni fisiologiche che insorgono dopo i sessant'anni: lo spessore della cute diminuisce, si assottiglia, diminuisce la quantità di fibre elastiche e collagene e soprattutto la quantità di acido ialuronico, che ha una grande capacità di tratte-

nere acqua consentendo quindi una idratazione normale.
Diminuisce anche l'attività delle ghiandole sebacee responsabili della produzione del film idrolipidico che protegge la cute dalle aggressioni esterne e limita l'evaporazione dell'acqua, per cui la cute non è più in grado di mantenere acqua al suo interno. Un consiglio, in questi casi, è l'utilizzo di detergenti delicati a pH fisiologico, limitare il numero dei lavaggi e utilizzare dei prodotti idratanti una o due volte al giorno.

Cute irritabile o sensibile
È un particolare tipo cutaneo, non da tutti accettato.
Anni fa, Albert Kligman aveva definito come "facies cosmetica" quel quadro presentato da tutti i soggetti, ovviamente in prevalenza donne, che presentavano un'intolleranza a qualsiasi prodotto cosmetico utilizzato a livello del volto pur non presentando alcuna sensibilizzazione specifica a uno di questi prodotti.
Oggi si sa che questa cute sensibile è dovuta all'utilizzo prolungato di prodotti a debole azione irritante con un effetto cumulativo nel tempo e a un deficit dell'effetto barriera dello strato corneo.
Sarebbero maggiormente colpiti i soggetti a predisposizione atopica.
Questa tipologia di pelle rappresenta un vero problema riguardo all'utilizzo di prodotti cosmetici. Bisogna piano piano riportare la cute a uno stato di normalità utilizzando sia detergenti estremamente delicati sia prodotti cosmetici assolutamente privi di sostanze irritanti e in grado di ripristinare un'efficace barriera dello strato corneo e un normale film idrolipidico di superficie. Un cosmetico o un detergente non idoneo possono o irritare la cute o sensibilizzarla.

Irritazione
La principale barriera protettiva è lo strato corneo.
Il suo spessore contribuisce a determinare la resistenza cutanea.

In generale, la cute del volto, dei genitali e delle pieghe è più facilmente penetrabile dalle sostanze tossiche rispetto ad altre aree cutanee, mentre il palmo delle mani e la pianta dei piedi sono relativamente resistenti.
Fattori climatici: temperatura, umidità, vento.
Tipo di irritante (struttura chimica, pH) e quantitativo di irritante che raggiunge la cute.
Le allergie da contatto e le irritazioni verso gli ingredienti dei cosmetici, in particolare verso i profumi e i conservanti, sono un grosso problema, che è ulteriormente aumentato dal fatto che queste sostanze sono molto diffuse nell'ambiente.Da una casistica effettuata nel Policlinico Universitario di Bari sulla comparsa di dermatiti da contatto consecutive all'utilizzo di cosmetici, si è potuto constatare che i profumi sono la causa più frequente di comparsa di dermatiti, seguiti dai cosmetici per occhi, dai prodotti per le labbra e dai prodotti utilizzati per i capelli.

Couperose
È il fenomeno della pelle del volto che presenta arrossamento diffuso associato a vasodilatazione capillare. Predilige persone con pelle secca, fine, sottile e facilmente irritabile.
Anche in questo caso vanno evitati prodotti troppo aggressivi, che aumenterebbero l'arrossamento, vanno evitate le esposizioni a tutte le fonti di calore, così come gli sbalzi di temperatura con passaggio da un ambiente caldo o un ambiente freddo o viceversa, in quanto, a seguito della frequente vasodilatazione – vasocostrizione dei capillari del volto ne consegue una alterazione della funzione del meccanismo di vasoregolazione con conseguente vasodilatazione permanente.
È utile invece l'utilizzo di creme con sostanze lenitive e antiinfiammatorie, sostanze ad azione vasoprotettrice e, ovviamente l'applicazione di un fotoprotettore quando ci si espone ai raggi UV.

Rughe e invecchiamento della pelle

L'invecchiamento cutaneo è un processo evolutivo irreversibile; esso si articola di un insieme di alterazioni fisiologiche che determinano la perdita di idratazione cutanea, la comparsa di microrughe, la perdita di elasticità, l'ispessimento e la formazione di macchie iperpigmentate, chiamate "macchie senili". Queste alterazioni sono la risultante di due eventi paralleli: l'invecchiamento cronologico e l'invecchiamento da fattori ambientali.
Contrastare l'invecchiamento cutaneo è possibile entro un certo limite adottando opportune strategie:

- Bloccare la formazione dei Radicali Liberi attraverso l'applicazione topica di sostanze in grado di contrastarne la formazione.
- Avere l'accortezza di esporsi al sole protetti da filtri solari che schermano i raggi UVA e UVB.
- Stimolare la fisiologica rigenerazione cellulare attraverso l'uso di sostanze leviganti ed esfolianti quali gli alfa-idrossiacidi che rendono la pelle più morbida e luminosa.
- Ridurre le macchie che eventualmente si formano con l'aiuto dei depigmentanti.

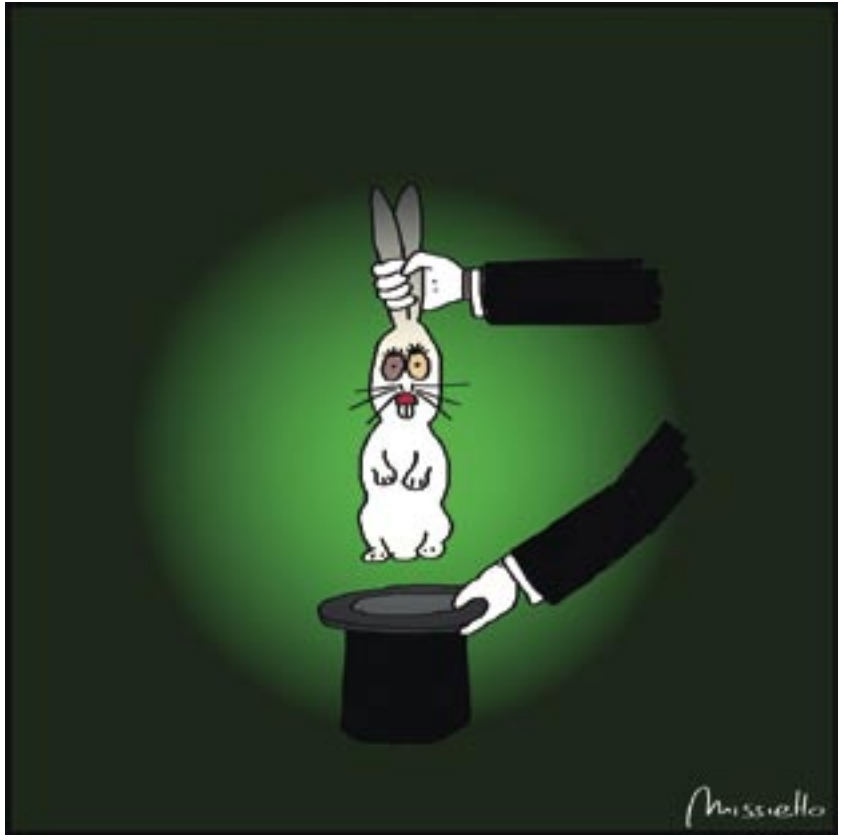
- Applicare sostanze che riducono la visibilità della rugosità cutanea mediante un fenomeno di tipo ottico, le cosiddette soft-focus.
- Utilizzare i peptidi miorilassanti che riducono la formazione di rughe di espressione.
- Assumere principi antiossidanti contenuti in frutta e verdura e in oli vegetali oppure integratori a base di principi antiossidanti e sostanze che favoriscono la sintesi di collagene.

Principali sostanze antiossidanti

- **Resveratrolo** contenuto nella buccia dei semi dell'uva
- **Quercetina**, flavonoide contenuto nei frutti viola, negli agrumi, nelle olive e nelle mele
- **Vitamina E** presente nell'olio di germe di grano
- **Omega 3 e Omega 6** presenti nell'olio di borraggine, di enotera, olio di fegato di merluzzo, olio di semi di lino e di canapa

I prodotti antirughe

Hanno la funzione di restituire alla pelle l'elasticità e l'idratazione perduta, stimolano il rinnovamento cellulare apportando alla pelle sostanze come l'acido ialuronico, collagene, antiossidanti e sostanze grasse. Questi prodotti ottengono buoni risultati se si usano precocemente, prima che i danni del tempo siano evidenti. Una pelle curata mantiene il suo aspetto giovane più a lungo e mostrerà meno precocemente i segni del tempo anche se va detto che il cosmetico non può avere effetti miracolosi come qualche volta si sente promettere in alcune pubblicità.



4. TRUCCO

Fin dall'antichità l'uomo ha utilizzato sostanze pigmentanti per decorare il proprio corpo. Gli Indiani d'America erano soliti impiegare colori di guerra brillanti, gli attori Cinesi e Siamesi di oggi usano il blu, il verde, l'ocra, il rosso e il bianco per rappresentare spiriti e demoni nelle loro rappresentazioni teatrali. Nelle civiltà orientali primitive i cosmetici e i legni e oli aromatici erano abbondantemente usati nelle pratiche religiose, in India, Cina ed Egitto alcune di queste sono ancora in vigore.
Molte sono le motivazioni per cui ci si trucca, la principale è presentarsi con un aspetto curato e gradevole e possibilmente nascondere piccoli difetti. La cosmetologia ci mette a disposizione tutta una serie di prodotti.

I cosmetici per il trucco
I *primer* (fissativi pre-trucco) si dividono in 4 macro-tipologie a seconda della zona del viso su cui devono essere applicati: primer viso, occhi, labbra e ciglia. In generale si tratta di una base (nella maggior parte, di tipo siliconica, causa principale della comparsa di punti neri e brufoli, poiché "soffoca" la pelle) che va applicata dopo la stesura e asciugatura della crema idratante per il viso e la loro funzione principale è quella di far durare più a lungo il trucco (i primer per viso e occhi sono efficaci perché creano una "barriera" tra il makeup e il sebo della pelle, capace di non far penetrare il trucco nelle linee d'espressione del viso o nelle pieghe dell'occhio) e rendono la pelle più liscia, compatta e uniforme. In commercio ne esistono davvero di tanti tipi e colori a seconda delle necessità della pelle da trattare, per dare diversi effetti agli ombretti o per far risaltare e migliorare la tenuta dei rossetti.

PRIMER VISO i colori principali sono essenzialmente 4: trasparente, verde, rosa/lilla, aranciato (nonostante la loro colorazione, una volta stesi diventano trasparenti, poiché il loro scopo è quello di dare alla pelle un leggerissimo tocco di colore al solo scopo di correggere le imperfezioni elencate di seguito).

- Primer trasparente: permette di creare una base omogenea su una pelle con poche o nessuna imperfezione.
- Primer verde: adatto a pelli segnate da couperose o rossori diffusi, macchie evidenti da cicatrici acneiche o acne (ma di tipo rosacea), perché seguendo le leggi della teoria dei colori, il verde applicato sul rosso, attenua quest'ultimo.
- Primer rosa/lilla: aiuta più di tutti a contrastare il colorito grigio e opaco delle pelli spente.
- Primer aranciato: solitamente variano le tonalità che possono andare dal pesca al bronzo e servono ad esaltare il colorito degli incarnati più scuri (le nuances bronzate ne enfatizzano il sottotono tipicamente caldo/dorato), o a scaldare gli incarnati chiari (nuance pesca).

PRIMER OCCHI si applica prima dell'ombretto e, oltre a evitare che si formino antiestetiche linee nelle pieghe dell'occhio, contribuisce a creare una base uniforme. Sugli occhi non c'è bisogno di coprire particolari imperfezioni come accade per il viso, ma nonostante questo, ci sono diverse colorazioni di primer per occhi in grado di dare a uno stesso ombretto effetti diversi.

PRIMER LABBRA solitamente ha una colorazione neutra e ha il compito di facilitare la stesura e il fissaggio del rossetto, migliorandone la durata; in più, leviga la superficie delle labbra.

PRIMER CIGLIA va applicato sulle ciglia prima del mascara e aiuta il risultato di

quest'ultimo facendo apparire le ciglia subito più spesse, voluminose e lunghe. In qualche caso i primer per le ciglia contengono al loro interno piccole fibre di nylon, che si depositano sulle ciglia in modo da creare come "un'impalcatura" sulla quale poi si potrà applicare con delicatezza il mascara. Solitamente il colore di questi primer è bianco, ma una volta applicato il mascara non sarà più visibile, il fatto che sia colorato permette di visualizzare dove è stato applicato il prodotto (cosa che risulta molto comoda per chi magari ha le ciglia naturalmente molto scure).

Il fondotinta, la cipria e il correttore sono usati per colorare e rendere omogeneo il volto, illuminandolo e rimuovendo eventuali imperfezioni, come per esempio: macchie cutanee, brufoli, couperose, discromie cutanee di varia natura (cicatrici, ustioni, etc.), borse e occhiaie, al fine di produrre un incarnato perfetto e radioso.

La crema idratante colorata può definirsi una via di mezzo tra una normale crema idratante e un fondotinta. È molto leggera e poco coprente, perciò è particolarmente indicata per chiunque abbia una pelle priva di particolari imperfezioni perché si limita a rendere più omogeneo il colore della pelle.

Il trucco minerale, è particolarmente indicato per le pelli sensibili, grasse e acneiche perché è non comedogeno; solitamente si tratta di cosmetici in polvere libera, ma ci sono alcuni fondotinta in forma liquida.

Gli illuminanti e le terre, in polvere o liquidi, servono rispettivamente a enfatizzare i punti luce del viso e/o del corpo e per creare il contouring che, invece, definisce le diverse zone di luce o d'ombra del viso. La tecnica del contouring in generale viene utilizzata per modificare, a livello di percezione ottica, alcune parti del volto affinché vadano a ristrutturare il viso conferendogli la forma di un ovale perfetto; le zone in questione sono: la fronte, gli occhi, gli zigomi, il naso, la mascella, il mento e il doppio mento.

L'ombretto e la matita per gli occhi possono avere diversi finish e servono a modellare la forma dell'occhio e colorare le palpebre; possono essere utilizzati an-

che da soli per ottenere un maquillage completo.
I pigmenti o ombretti in polvere (loose pigments), sono estremamente versatili e utilizzabili in vario modo: come semplice ombretto applicandoli così come sono, come eyeliner e/o ombretto se miscelati con specifiche soluzioni che permettono di ottenere una consistenza più cremosa e sicuramente più facile da gestire durante l'applicazione, possono essere utilizzati sul resto del corpo per dare particolari effetti o come blush (ma solo se la composizione del prodotto lo permette), si possono anche utilizzare sulle labbra, mescolando il pigmento con un po' di lucidalabbra con lo scopo di donargli maggiore volume (creando un punto luce) o semplicemente per creare una nuance personale.
Il mascara (in Italia è chiamato anche rimmel, dal nome dell'omonima azienda di cosmetici inglese fondata nel 1834 da Eugene Rimmel) serve ad aggiungere un tocco di fascino in più allo sguardo perché a seconda dello scovolino in dotazione e alle necessità di chi lo applica, si riesce a dare più volume e corposità alle ciglia e ne intensifica il colore, in modo da far risaltare lo sguardo.
Il fard, detto anche **blush** (dall'inglese "arrossire"), nel passato veniva usato esclusivamente nelle tonalità del rosa e del rosso per tingere le guance e ottenere quello che veniva apprezzato come un "colorito sano"; oggi è considerato, invece, uno strumento utile a creare contrasti di luci e ombre sul viso, consentendo di plasmarne e armonizzarne i volumi. In commercio ne esistono di diversi tipi a seconda della tipologia di pelle su cui viene applicato o in base al risultato finale che si vuole ottenere; possono essere compatti, liquidi, in polvere libera o in crema.
Il rossetto, il gloss e la matita labbra sono usati per valorizzare al meglio le labbra. La matita può essere applicata come base per il rossetto (a patto che siano dello stesso colore) o semplicemente per definire meglio e/o ridisegnare i contorni della bocca (sfumando leggermente il tratto inferiore della riga disegnata, verso l'interno di entrambe le labbra, per non creare uno stacco troppo netto con il rossetto). Il rossetto può essere applicato da solo oppure in combinazione con uno o

entrambi gli elementi sopra citati. Sul mercato ne esistono di tantissimi colori, ma gli elementi da tenere a mente durante la scelta sono soprattutto il finish ricercato (opaco/matte, metallizzato e lucido/satinato) e la soddisfazione di particolari esigenze (compatto è quello contenuto in un astuccio come se fosse un ombretto e che va applicato con il pennellino in dotazione o con le dita, *long lasting* dura a lungo dalle 8 alle 12 ore, i *no-transfert* sono rossetti appositamente studiati per non lasciare tracce e non permettono sbavature posteriori all'asciugatura del prodotto, curativo solitamente è caratterizzato da colori molto tenui e può contenere filtri UV, ma anche sostanze idratanti e protettive). Il gloss o lucidalabbra è un prodotto molto utilizzato, può essere applicato in sostituzione del rossetto o applicato sopra quest'ultimo, per creare punti luce sulla bocca o per donargli semplicemente maggior volume.

5. TRATTAMENTI ESTETICI

LA DEPILAZIONE

La produzione di peli è un normale processo che si verifica in tutti i mammiferi in seguito a uno stimolo ormonale. Le cellule cutanee diventano l'organo bersaglio di certi ormoni e si differenziano per produrre i peli. La localizzazione dipende dunque dal sesso e dai livelli ormonale. È normale quindi la presenza di peli alle ascelle, sulle gambe e nella zona pubica, anche se non sempre ben accetta e in alcuni casi eccessiva. Talvolta uno squilibrio ormonale determina la caduta dei peli, come nel caso dell'alopecia androgenetica, o la formazione di quelli indesiderati sul viso della donna (i baffetti) o su altre parti del corpo (irsutismo). Le donne, in particolare, considerano i peli superflui un inestetismo e sono decisissime a combatterli con pratiche in alcuni casi drastiche e anche dolorose come le cerette.

Le gambe

Si può depilare o epilare: epilare significa estirpare il pelo con tutta la sua parte bulbare interna fino ad arrivare in alcuni casi a distruggere la papilla germinativa. Si ricorre a preparati chiamati cerette che possono essere a caldo o a freddo oppure agire con la diatermocoagulazione. Per depilare, quindi per tagliare il pelo, si può ricorrere al classico rasoio o utilizzare dei composti chimici, le creme depilatorie.

Le cerette a caldo: sono miscele di cere e resine che una volta liquefatte per riscaldamento, si spalmano sulla pelle da trattare dove si rapprendono inglobando i peli. Si tolgono con uno strappo e portano con sé i peli. È un'operazione che può essere dolorosa e rischiosa e va affidata preferibilmente a mani esperte.

Le cere a freddo sono formate da soluzioni viscose di glucosio, si applicano con il supporto di strisce di materiale resistente. Entrambe le cerette asportando anche parte dei bulbi consentono un intervallo notevole tra una epilazione e l'altra, maggiore che per la depilazione meccanica e chimica.

La depilazione con rasoio non è traumatica ma è di breve durata; la depilazione chimica si può eseguire con creme, schiume o saponi depilatori che contengono sostanze che distruggono il pelo. I depilatori sono senz'altro i cosmetici che possono creare maggiori rischi di danni alla cute. I depilatori chimici vanno usati solo se la pelle è perfettamente integra e non dopo il bagno o dopo aver lavato la parte, per non eliminare la naturale protezione della pelle data dal film idrolipidico. Si dovrà avere l'accortezza di spalmare il prodotto con la spatola e proteggendo le mani con guanti per evitare che le unghie vengano danneggiate. La posa del prodotto non dovrà mai superare i 10 minuti per evitare l'irritazione cutanea. Si dovrà fare molta attenzione a non contaminare la zona degli occhi e tenere questi prodotti al di fuori della portata dei bambini. Le parti vanno risciacquate molto bene con abbondante acqua, avendo cura di asportare molto bene i residui di crema e possibilmente va applicata un'emulsione a pH acido o dell'acqua acidulata

con limone per eliminare l'alcalinità residua e permettere alla pelle il ripristino del fisiologico grado di acidità.
Per quanto riguarda le ascelle, se si utilizza un depilatore chimico, non si deve aver usato un deodorante da poco o se sono molto sudate, in questo caso si potrà usare del talco per asciugare il sudore. Per il resto, oltre a rispettare le raccomandazioni date per le gambe, si deve evitare di applicare deodoranti o antitraspiranti per almeno 5-6 ore.
I baffetti nelle donne sono frutto di un'alterazione ormonale e sono sempre maltollerati; sono più evidenti nelle donne brune e frequenti nelle donne anziane a causa delle variazioni ormonali della menopausa. In alcuni casi, data la sensibilità della zona, si preferisce decolorarli utilizzando forti ossidanti. In commercio si trovano creme a due fasi, la prima contenente acqua ossigenata, la seconda ammoniaca in una base cremosa, che si mescolano al momento e si stendono sulla zona da trattare dove liberano la giusta quantità di ossigeno determinando la progressiva decolorazione dei peli.
Nel caso si vogliano depilare si userà una crema specifica per questa zona, più delicata di quelle usate per gambe e ascelle.
Le creme depilatorie si trovano in commercio in tubetti di alluminio, sigillati in quanto il contenuto è estremamente sensibile all'ossigeno e al ferro e si degrada facilmente. C'è una limitazione per il contenuto in acido tioglicolico che non può essere superiore al 5%. Il tubetto una volta aperto andrebbe utilizzato totalmente in quanto il prodotto si inattiva.

6. DEODORAZIONE

La sudorazione è un processo naturale di eliminazione di acqua e sali da parte delle ghiandole sudoripare, controllato dal sistema vegetativo. È un processo indispensabile per regolare la temperatura del nostro organismo ed espellere le tossine prodotte dalla normale attività fisica.
Il sudore è una soluzione acquosa contenente un po' di sale, acido lattico e tracce di urea.
Il sudore non è il principale colpevole degli odori corporei, gli odori si producono in alcune parti del corpo come il cuoio capelluto, le ascelle, le zone intime e le estremità. Nel cuoio capelluto ci sono moltissime ghiandole sebacee; sotto le ascelle, nelle zone inguinali e perianali ci sono le ghiandole apocrine.
Le ghiandole apocrine producono un'emulsione viscosa giallognola che, oltre a contenere ferormoni, gli odori di richiamo tipici della persona, è ricca di grassi, proteine e zuccheri che costituiscono un invitante banchetto per i batteri, causando la formazione dell'odore corporeo. Alcuni accorgimenti possono essere utili a evitare l'insorgere dei cattivi odori: la detersione accurata, rispettando la normale flora residente: già il semplice risciacquo con acqua asporta le sostanze odorose idrosolubili e insieme con esse una parte dei batteri presenti sulla superficie epidermica, può considerarsi il primo passo "deodorante". L'utilizzo nell'abbigliamento di fibre naturali come il cotone evita il combinarsi di temperature locali elevate con umidità e cattiva aerazione. L'alimentazione è una questione più personale, legata alle caratteristiche fisiche individuali; è comunque risaputo che in una buona percentuale di persone alcuni alimenti quali aglio o cipolla possono produrre cattivi odori. Una deodorazione corretta, duratura e non aggressiva deve utilizzare un giusto prodotto, con una formulazione adatta al proprio tipo di pelle e ai propri gusti. Si trovano normalmente sotto forma di spray o stick, in alcuni casi in confezione

roll-on. I solventi maggiormente utilizzati sono alcool etilico e isopropilico, per le pelli sensibili sono da preferire le formulazioni senza alcool. In passato venivano usati propellenti per consentire la fuoriuscita del prodotto dalla bomboletta, il CFC è stato messo al bando già da alcuni anni per il forte impatto sull'ambiente.

In commercio troviamo vari tipi di deodoranti

- Antimicrobici: contengono composti battericidi e batteriostatici che prevengono la formazione dell'odore. Le concentrazioni di queste sostanze sono regolate rigidamente dalla normativa sui cosmetici, in quanto se usati in dosi eccessive possono causare effetti collaterali. Molte sostanze naturali come salvia, timo, rosmarino, calendula, lavanda, bergamotto e limone, ricche in oli essenziali, possono avere un effetto batteriostatico oltre a conferire una gradevole profumazione.
- Antitraspiranti: sono a base di sali di alluminio e zinco, i più utilizzati sono i cloroidrati di alluminio. Il meccanismo d'azione non è del tutto chiarito, pare provochino un blocco a livello del dotto escretore della ghiandola sudoripara formando una specie di "tappo" o secondo un'altra ipotesi provochino un'irritazione con formazione di un "gonfiore" locale che blocca il dotto. Vanno usati con cautela in quanto il blocco a lungo termine porterebbe alla degenerazione strutturale e funzionale della ghiandola, con perdita della funzione secretoria. Oltre ai sali di allumino hanno un effetto antitraspirante i tannini contenuti in piante come la Ratania, l'Amamelide e l'Arnica. Di questo gruppo fa parte anche il noto Allume di Rocca.
- Antienzimatici: utilizzano sostanze enzimatiche che i batteri degradano al posto dei componenti del sebo prevenendo la formazione degli odori. Hanno il pregio di essere innocui per la flora batterica residente e privi di effetti sensibilizzanti.

- Antiossidanti: agiscono attraverso il blocco dei processi ossidativi dei lipidi che compongono il sudore, contengono di solito sostanze naturali come la vitamina E e l'acido citrico e sostanze sintetiche come BHT e BHA.
- Adsorbenti: a base di zinco ricinoleato, zinco glicinato, zinco carbonato e ossido di zinco, di calcio e di magnesio catturano gli odori agendo da chelanti (conglobanti) dei composti risultanti dalla perossidazione lipidica.
- Coprenti: hanno il solo scopo di coprire gli odori con profumazioni molto forti ottenute dalla miscelazione di oli essenziali con profumi sintetici. Il loro utilizzo non ha un fondamento razionale anche se in effetti gli oli essenziali utilizzati hanno un effetto antimicrobico.

ETICHETTA E IMBALLAGGIO DEI COSMETICI

Chiunque di noi, uomo o donna, si è spesso trovato ad acquistare cosmetici: il termine cosmetico non indica infatti solamente, come si potrebbe pensare, fondotinta, ombretti, ciprie e altri prodotti dedicati all'estetica tipicamente femminile, bensì coinvolge anche altre sostanze e preparazioni diverse dai medicinali, quali prodotti per la rasatura (schiume e lozioni), deodoranti, saponi, prodotti solari, prodotti per il trattamento dei capelli e così via.
È evidente come sia fondamentale capire se questi prodotti, destinati a venire a contatto con il nostro corpo, siano effettivamente adatti alle nostre esigenze: lo strumento che consente di rispondere a questo quesito è l'etichetta. L'importanza di tale strumento informativo è tale che non solamente il Codice del Consumo (D.lgs. 6 settembre 2005, n. 206) ma anche la normativa europea affronta il tema dell'etichettatura, proprio per fare sì che il consumatore possa avere trasparenti e dettagliate informazioni in merito al bene che sta per acquistare. Le indicazioni contenute nell'etichetta devono infatti essere chiare, ossia ben comprensibili per un consumatore mediamente informato e attento, nonché indelebili: ciò significa che esse devono poter essere lette durante tutta la vita commerciale del prodotto, tanto che non sono nemmeno ammesse indicazioni sui supporti rimuovibili (es. tappi, sigilli di garanzia, ...).
Il Codice del Consumo ci dice, all'articolo 6, che sui prodotti o sulle confezioni dei prodotti destinati al consumatore, in vendita nel nostro Paese, dovranno essere ben visibili e leggibili una serie di indicazioni: la denominazione del prodotto, il nome, la ragione sociale o il marchio e la sede legale del produttore o dell'importatore stabilito nell'Unione europea, l'eventuale presenza di materiali o sostanze che possano arrecare danni, i materiali impiegati ed i metodi di lavorazione, le istruzioni nonchè le eventuali precauzioni e la destinazione d'uso.
Il 22 dicembre 2009 è stato poi pubblicato il Regolamento 1223 sui prodotti cosmetici il quale sostituisce la prima Direttiva europea in materia, risalente al 17 luglio 1976: il Regolamento, oltre ad avere introdotto alcune definizioni legali, ha rafforzato le norme già esistenti in materia di sicurezza dei prodotti di cosmesi, responsabilità dei produttori e controlli sui prodotti nel mercato interno.

Venendo ora concretamente al contenuto delle etichette nei prodotti cosmetici, dobbiamo innanzitutto sapere che, in ogni caso, il consumatore deve essere informato obbligatoriamente sulle seguenti circostanze:

• RIFERIMENTI DEL SOGGETTO RESPONSABILE COMMERCIALE:

Per i cosmetici prodotti all'interno dell'area UE dovranno essere obbligatoriamente indicati nome (o ragione sociale) e sede legale del produttore; se invece il cosmetico è prodotto al di fuori di tale territorio bisognerà indicare il paese di provenienza ("Made in...") e il soggetto responsabile dell'immissione nel mercato del prodotto, localizzato sul territorio comunitario, nonché eventualmente le indicazioni relative al produttore.

• IL CONTENUTO NOMINALE

Deve essere espresso in peso o in volume, al momento del confezionamento, fatta eccezione per gli imballaggi con un contenuto inferiore a 5 g o a 5 ml, i campioni gratuiti e le monodosi. Ecco un esempio della dicitura relativa al contenuto nominale:

50 ml

In alcuni casi noteremo, accanto alla cifra, il simbolo "e":

50 ml

Questo significa che il produttore ha seguito le disposizioni legislative europee dettate in tema di confezionamento del prodotto e dunque l'imballaggio ha su-

perato positivamente i controlli relativi alla sua capacità effettiva: esso ha la capacità prevista a livello comunitario e può circolare liberamente nel mercato della Comunità europea.

• LA DURATA MINIMA

Come accade per gli alimenti con la dicitura "*da consumarsi preferibilmente entro il ...*", anche per i prodotti cosmetici deve essere indicata la "*durata minima del prodotto*", ossia il periodo di tempo che va dalla produzione del cosmetico al momento in cui esso conserva inalterate le sue caratteristiche, se correttamente conservato.

Se la durata è inferiore ai 30 mesi, troveremo l'indicazione:

"***da usare preferibilmente entro il*** ..." o, più spesso, il simbolo della clessidra:

Quando invece la durata minima è superiore a 30 mesi troveremo il simbolo chiamato PaO (Period After Opening – Periodo Dopo l'Apertura), che ci indica fino a quanti mesi, dopo l'apertura della confezione, potremo utilizzare il prodotto senza effetti nocivi:

In presenza di questo simbolo, sappiamo dunque che, dopo avere aperto il prodotto, lo potremo tranquillamente utilizzare per 12 mesi.

• LE FUNZIONI DEL PRODOTTO

È necessario che venga espressamente indicato lo scopo per il quale il prodotto potrà essere utilizzato e dunque le sue funzioni, nel caso in cui le stesse non risultino con palese evidenza dalla presentazione del cosmetico o non siano note alla collettività. Ad esempio, descrivere un prodotto come "*crema*" non è sufficiente, dovendosi necessariamente indicare la funzione della stessa (es. crema per le gambe, crema per il viso, etc.).

• L'ELENCO DEGLI INGREDIENTI

Essi andranno elencati obbligatoriamente, in ordine decrescente di peso (dunque verranno indicati per primi gli ingredienti presenti in misura maggiore e in seguito quelli presenti in dosi inferiori) e utilizzando la nomenclatura comunitaria cd. INCI "International Nomenclature of Cosmetics Ingredients", ossia l'elenco degli ingredienti in campo cosmetico.
All'indirizzo web della Commissione europea http://ec.europa.eu/consumers/cosmetics/cosing/ è possibile trovare informazioni in merito agli ingredienti e alle sostanze contenute nei prodotti cosmetici e a breve sarà ivi possibile rinvenire il Glossario delle denominazioni comuni degli ingredienti, che la Commissione europea è tenuta a predisporre ai sensi dell'art. 33 del Regolamento CE 1223/2009.

• PRECAUZIONI E MODALITÀ D'IMPIEGO

Quando un cosmetico ha controindicazioni o è necessario utilizzarlo seguendo determinate procedure, tali precauzioni devono essere riportate sull'imballaggio. Nel caso in cui lo spazio non sia sufficiente, sull'imballaggio apparirà questo simbolo:

Sapremo così che, per avere informazioni circa le modalità di utilizzo e le eventuali controindicazioni nell'utilizzo del prodotto, dovremo consultare il foglietto illustrativo che troveremo all'interno della confezione.

• IL NUMERO DEL LOTTO DI FABBRICAZIONE

Il Lotto di fabbricazione indica le unità cosmetiche prodotte, fabbricate o confezionate in circostanze pressoché identiche: troveremo dunque un codice numerico o alfanumerico preceduto dalla lettera "L" o dalla parola "Lotto" e, nel caso di richiamo di un cosmetico risultato non conforme, gli avvisi e i comunicati stampa citeranno proprio quel codice per identificare il prodotto incriminato. Grazie al lotto saremo dunque in grado di capire se il cosmetico in nostro possesso è da considerarsi a rischio o meno.

Oltre alle indicazioni obbligatorie, la confezione del cosmetico potrà indicarci ulteriori preziose informazioni relative al prodotto:

• il CODICE A BARRE

Viene utilizzato molto spesso dai produttori per consentire una più rapida individuazione del produttore stesso nonché del Paese fabbricante e del prodotto;

• le CERTIFICAZIONI

- Ad alcuni di noi saranno certamente familiari le immagini che indicano come il prodotto cosmetico sia "cruelty free", creato e sviluppato senza fare ricorso alcuno alla sperimentazione su animali e dunque senza che, all'interno della catena produttiva, siano state effettuate o fatte effettuare sperimentazioni animali sul prodotto finito o in corso di fabbricazione, né siano stati utilizzati ingredienti o

combinazioni di ingredienti sottoposti a sperimentazioni animali al fine di ottenere nuovi prodotti cosmetici.

In realtà dobbiamo sapere che, grazie anche alle campagne di sensibilizzazione svolte dalle associazioni animaliste, la Direttiva 2003/15/CE, recepita in Italia con il D. lgs. 15 febbraio 2005 n. 50, ha disposto l'assoluto divieto di immissione sul mercato dei prodotti cosmetici la cui formulazione sia stata oggetto di una sperimentazione animale, prevedendo la sostituzione di tali test con metodi alternativi scientificamente validi. La Direttiva ha indicato espressamente un periodo di tempo pari a 10 (dieci) anni per consentire l'individuazione e la validazione di tali metodi alternativi. Ciò significa che, a decorrere dall'11 marzo 2013, non possono essere venduti prodotti che contengano ingredienti, sviluppati appositamente per il campo della cosmesi, che siano stati oggetto di sperimentazione sugli animali. Teniamo tuttavia presente che gli ingredienti testati prima di tale data, possono ancora essere utilizzati e che il divieto dei test vige, in ogni caso, solamente per gli ingredienti destinati ad essere specificamente usati per la creazione di un cosmetico; è dunque possibile che una sostanza, oggetto di test sugli animali per essere utilizzata in prodotti diversi da quelli cosmetici (es. farmaci o detersivi), in seguito venga impiegata anche per un prodotto di cosmesi.

- Un'altra certificazione che possiamo trovare applicata sui nostri cosmetici è quella "biologica", che ci fa capire che nel corso della fabbricazione non vi è stato utilizzo di pesticidi dannosi per l'ambiente e per l'uomo. Ecco alcuni esempi di certificazione circa la "biologicità" del prodotto:

- Potremmo inoltre trovare, tra le indicazioni in etichetta, anche un simbolo o una dicitura che comunica come il prodotto sia privo di glutine, a garanzia per le persone celiache poiché anche nei cosmetici si possono rinvenire derivati di grano, frumento e altri cereali contenenti glutine.

• Molto utilizzate sebbene non obbligatorie sono le indicazioni relative al corretto smaltimento della confezione del prodotto, come le seguenti:

Questi simboli ci ricordano di non disperdere il prodotto nell'ambiente e indicano inoltre che la confezione è riciclabile (può anche essere riportata la percentuale riciclabile del prodotto) e, a volte, anche che la stessa confezione è stata fabbricata totalmente o anche solo parzialmente con materiale riciclato. Altri simboli possono evidenziare quale sia il materiale utilizzato per la confezione (es. AL = alluminio, potremo dunque gettare il contenitore tra la raccolta differenziata delle lattine).

IMBALLAGGI O PRODOTTI PARTICOLARI

- Come già evidenziato, il cosmetico può consistere anche in gel, schiume, lacche e così via, prodotti cioè che vengono confezionati in contenitori per il gas compresso.

In questi casi la confezione deve contenere indicazioni molto specifiche in tema di descrizione dei rischi ed in particolare dovrà essere presente il simbolo che indica l'infiammabilità del prodotto, oltre a una dicitura del seguente tenore: "*Contenitore sotto pressione: proteggere contro i raggi solari e non esporre ad una temperatura superiore ai 50° C. Non perforare né bruciare, neppure dopo l'uso*".

Facilmente infiammabile

Estremamente infiammabile F+

• Di particolare interesse è poi la disciplina relativa ai prodotti solari: nel 2006 è stata emanata un'apposita Raccomandazione della Commissione UE, sull'efficacia dei prodotti per la protezione solare e sulle relative indicazioni.

La Raccomandazione, dopo avere definito il prodotto solare come "*qualsiasi preparato (quale crema, olio, gel, spray) destinato a essere posto in contatto con la pelle umana, al fine esclusivo o principale di proteggerla dai raggi UV assorbendoli, disperdendoli o mediante rifrazione*", stabilisce innanzitutto che i prodotti per la protezione solare dovrebbero garantire un livello minimo di protezione dai raggi UVB e UVA.
La Raccomandazione precisa poi che l'etichetta dei prodotti solari dovrebbe indicare il grado di efficacia protettiva del prodotto mediante l'utilizzo di categorie quali "*bassa*", "*media*", "*alta*" e "*molto alta*".
Non dovrebbero essere utilizzate indicazioni che lascino supporre il fatto che il solare sia in grado di offrire una protezione totale dai raggi UV (cd. schermo totale o protezione al 100 %), né il fatto che non sia necessario riapplicare il prodotto dopo la prima applicazione (es. «*prevenzione garantita per 24 ore*»).
La Raccomandazione auspica poi l'inserimento di istruzioni d'uso relative alla quantità di prodotto da applicare per conseguire gli scopi indicati.
Da ultimo, la Raccomandazione 22 settembre 2006 effettua una precisa distinzione tra raggi UVB, i quali possono provocare scottature solari e conseguenti eritemi, costituendo altresì il principale fattore di rischio di cancro e i raggi UVA, i quali possono anche causare un precoce invecchiamento della pelle, interferendo con il sistema immunitario. Proprio per questo, i prodotti che offrono un livello di protezione dai raggi UV-A conterranno uno specifico simbolo, ad aggiungersi alla dicitura "*fattore di protezione solare*", la quale riguarda, esclusivamente, la protezione dai raggi Uv-B.

LA PUBBLICITÀ DEI PRODOTTI COSMETICI E PER L'IGIENE DEL CORPO

La pubblicità dei prodotti cosmetici e per la cura del corpo è disciplinata a livello nazionale dal Codice del consumo (Titolo III – artt. 18 e ss) e dal Codice di autodisciplina pubblicitaria. La materia della pubblicità come altri settori che riguardano il consumerismo sono interessate dal recepimento della normativa comunitaria che impone norme comuni e imperative in tutti gli stati membri della CE e che hanno quale fine ultimo la tutela del consumatore e della sua salute. Più in particolare il Codice del consumo identifica quali siano le pratiche pubblicitarie sanzionabili e dunque quelle ingannevoli o scorrette o aggressive individuando l'Autorità Antitrust quale soggetto competente all'irrogazione delle prescritte sanzioni.

Una **pratica commerciale** è scorretta ed in quanto tale è vietata se è contraria alla diligenza professionale, ed è falsa o idonea a falsare in misura apprezzabile il comportamento economico, in relazione al prodotto, del consumatore medio che essa raggiunge o al quale è diretta o del membro medio di un gruppo qualora la pratica commerciale sia diretta a un determinato gruppo di consumatori (art. 20, 2° comma, d.lgs. 206/05).

È considerata **ingannevole** una pratica commerciale che contiene informazioni non rispondenti al vero o, seppure di fatto corretta, in qualsiasi modo, anche nella sua presentazione complessiva omette informazioni inducendo o essendo idonea ad indurre in errore il consumatore medio riguardo ad uno o più dei seguenti elementi e, in ogni caso, inducendo o essendo idonea a indurlo ad assumere una decisione di natura commerciale che non avrebbe altrimenti preso (artt. 21 e 22, d.lgs. 206/05).

È considerata **aggressiva** una pratica commerciale che, nella fattispecie concreta, tenuto conto di tutte le caratteristiche e circostanze del caso, mediante molestie, coercizione, compreso il ricorso alla forza fisica o indebito condizionamento, limita o e' idonea a limitare considerevolmente la libertà di scelta o di comportamento del consumatore medio in relazione al prodotto e, pertanto, lo induce o e' idonea ad indurlo ad assumere una decisione di natura commerciale che non avrebbe altrimenti preso (art. 24, d.lgs. 206/05).

L'Autorità Antitrust, d'ufficio o su istanza di ogni soggetto o organizzazione che ne abbia interesse, inibisce la continuazione delle pratiche commerciali scorrette e ne elimina gli effetti. L'Autorità può, altresì, richiedere a imprese, enti o persone che ne siano in possesso le informazioni ed i documenti rilevanti al fine dell'accertamento dell'infrazione. In caso di inottemperanza, senza giustificato motivo, a quanto disposto dall'Autorità ovvero nel caso in cui la documentazione fornite non sia veritiera essa applica una sanzione amministrativa pecuniaria. L'Autorità, se ritiene la pratica commerciale scorretta, vieta la diffusione, qualora non ancora portata a conoscenza del pubblico, o la continuazione, qualora la pratica sia già iniziata. Con il provvedimento che vieta la pratica commerciale scorretta, l'Autorità dispone inoltre l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000,00 euro a 500.000,00 euro, tenuto conto della gravità e della durata della violazione.

Come già anticipato a tale disciplina va a sommarsi quella contenuta nel Codice di Autodisciplina Pubblicitaria che all'art. 23 prevede specificatamente per i cosmetici ed i prodotti per l'igiene del corpo che "la pubblicità non deve indurre a ritenere che essi abbiano caratteristiche, proprietà e funzioni diverse da quella di essere applicati sulle superfici del corpo umano, sui denti e sulle mucose della bocca, allo scopo esclusivo o prevalente di pulirli, deodorarli, profumarli, correggerne l'aspetto estetico, ovvero proteggerli per mantenerli in buono stato. Tale pubblicità, quindi, pur potendo presentare detti prodotti come aventi caratteristiche sussidiarie per la prevenzione di particolari situazioni patologiche, purché a tale scopo abbiano formule e ingredienti specifici, non deve indurre il consumatore a confondere i prodotti cosmetici o per l'igiene personale con i medicinali, con i presidi medico-chirurgici e coi trattamenti curativi."

Il principio sotteso a tale normativa è quello di verità ed ha quale fine ultimo da una parte quello di tutelare i consumatori che si trovano ad avere problemi estetici o di salute che li affliggono e che quindi sono proprio per tale condizione mag-

giormente vulnerabili ed esposti alle promesse di risultati miracolosi, e dall'altra quella di tutelare i concorrenti dell'inserzionista che potrebbero essere danneggiati da un messaggio che contiene informazioni illusorie e non veritiere. Infatti tale messaggio pubblicitario è capace di distogliere l'attenzione del pubblico dai prodotti alternativi offerti dagli altri concorrenti.
Ma vediamo qui di seguito quali sono le inserzioni più comunemente usate e che, proprio perché idonee ad attirare maggiormente l'attenzione del consumatore, vengono impiegate anche se il prodotto non ha tali caratteristiche o se tutti i prodotti dello stesso genere hanno le stesse caratteristiche per loro natura ovvero per legge con il fine di catturare l'attenzione del consumatore:

1-Prodotto "NATURALE", "BIOLOGICO", "VERDE", "ECOLOGICO" .
2-Prodotto "CHEMICAL FREE", "SENZA FILTRI CHIMICI", ECC..
3-Prodotto con "IL GIUSTO pH" , "pH BILANCIATO" ECC..
4-Prodotto "IPOALLERGENICO";
5-Prodotto che ... "AIUTA A...", "AGEVOLA...";
6-Prodotto con "FORMULA BREVETTATA";
7-Prodotto che "RINFORZA I CAPELLI", "COMBATTE LE DOPPIE PUNTE", ecc..;
8-Prodotto che "AUMENTA LA PRODUZIONE DI COLLAGENE";
9-Prodotto che "RIDUCE L'APPARENZA DELLE RUGHE";
10-Prodotto che "FORMULA TESTATA".

L'utilizzo indiscriminato di tali aggettivazioni troverà una ulteriore limitazione dall'11 luglio 2013. Infatti la normativa dettata dal Regolamento CE 1223/09 individua 6 criteri ai quali tutte le pubblicità, indipendentemente dal canale comunicativo in cui compaiono (tv, riviste, web, confezioni, ecc.), dovranno rispettare. Più in particolare tali parametri saranno:

Conformità alla legge	al fine di evitare concorrenze sleali fra le diverse marche non potrà essere più pubblicizzato un prodotto indicando che lo stesso è esente da ingredienti dannosi nel caso in questi siano già vietati per legge. Infatti in tale caso nessun prodotto commercializzato può contenere sostanze vietate e dunque una pubblicità che affermi l'assenza di tali componenti risulterebbe ingannevole.
Prove di supporto	tutte le proprietà enunciate dovranno essere supportate da test di efficacia ben condotti e affidabili. Se viene sottolineata la presenza di un principio attivo all'interno di un prodotto, questo dovrà essere contenuto all'interno non come semplice aroma ma realmente come principio attivo
Veridicità	le famose campagne pubblicitarie basate sul "prima" e il "dopo" non potranno più essere ritoccate con Photoshop o presentate in modo fuorviante.
Onestà	Le informazioni sul prodotto e sui suoi eventuali effetti devono essere reali e verificati.
Equità	Le informazioni pubblicitarie devono essere equilibrate al fine di non determinare una falsa rappresentazione nel consumatore sui benefici conseguenti all'uso del prodotto tali da indurre scelte che altrimenti non sarebbero state prese sia relativamente all'acquisto che all'uso.
Scelta informata	Le informazioni fornite devono mettere il consumatore nelle condizioni di effettuare una scelta ponderata e consapevole sull'acquisto e sull'uso di un prodotto piuttosto che di un altro. Inoltre gli slogan pubblicitari vanno infine tarati a seconda delle capacita' di comprensione dei consumatori di riferimento affinche' facciano una scelta informata.

A tali novità derivanti dalla nuova disciplina europea si aggiunge il fatto che in Italia sono stati messi a punto dei dispositivi in grado di valutare non solo la reale efficacia dei prodotti cosmetici ma anche la loro sicurezza. Questi sistemi, sviluppati dal dipartimento di scienze del farmaco dell'Università di Pavia, serviranno a condurre i test sui prodotti prima che essi vengano messi in commercio. Addirittura tale dipartimento avrebbe messo a punto un sistema che misura l'effetto realmente allungante sulle ciglia dei nuovi rimmel o il miglioramento della pettinabilità dei capelli. Risulterebbe dalle indagini effettuate che ad esempio per alcuni prodotti, ma va però precisato che nessun rimmel stimola la crescita più rapida delle ciglia, si tratta di un effetto meccanico dovuto a sostanze che creano un film che le stira. Studiando invece attraverso una indagine ecografica il predetto dipartimento ha potuto verificare cosa accade sotto il letto delle unghie quando si applicano i nuovi smalti indurenti o idratanti o l'ultima generazione degli smalti, come quelli ad acqua. Tali ultimi, senza dubbio più green dei classici smalti perché non hanno solventi di sintesi, bagnando il letto dell'unghia, facilitano la penetrazione dei polimeri nella pelle.

Come tutelarsi dalla violazione della normativa in materia di pubblicità:

Nel caso in cui il consumatore si trovi a rilevare una violazione della normativa sulla pubblicità e sulla corretta informazione relativa ai prodotti per l'igiene del corpo dovrà necessariamente rivolgersi alle competenti Autorità o alle Associazioni dei consumatori al fine di segnalare l'infrazione e di permettere il blocco della pratica commerciale scorretta. Più in particolare dunque l'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato, su istanza delle Associazioni dei consumatori, dei consumatori, di altri operatori economici e delle associazioni di categoria

nonché delle pubbliche amministrazioni aprirà un'istruttoria al fine di accertare la violazione denunciata. Il soggetto che avrebbe violato la normativa di tutela ha 15 giorni per poter presentare memorie all'Autorità. Nei casi più complessi possono essere anche ascoltate le parti ovvero disposte perizie, analisi e consulenze di esperti. Nel caso in cui la pubblicità comunica informazioni che l'operatore pubblicitario dovrebbe conoscere l'Autorità può anche richiedere che sia l'operatore pubblicitario a fornire la prova della veridicità delle affermazioni contenute nel messaggio da lui diffuso (si tratta della cosiddetta attribuzione dell'onere della prova). In tale caso, il silenzio o l'invio di prove insufficienti fa presumere l'inesattezza dei dati contenuti nel messaggio.

L'istruttoria ha una durata massima che oscilla tra i settantacinque e i centosessantacinque giorni a seconda della complessità dell'istruttoria. Al termine l'Autorità si pronuncerà sull'ingannevolezza del messaggio. Nel caso in cui il messaggio pubblicitario ingannevole sia stato diffuso attraverso la stampa periodica o quotidiana, oppure per radio o televisione ovvero altro mezzo di comunicazione, l'Autorità richiede, prima di pronunciarsi, un parere circa la sua ingannevolezza all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Tale parere non è vincolante, nel senso che l'Autorità può motivatamente discostarsene. Con la decisione finale, se l'Autorità ritiene la pubblicità esaminata ingannevole o la pubblicità comparativa non conforme alle condizioni in precedenza elencate, ordina che ne sia impedita o interrotta la diffusione.
In particolari e gravi casi l'Autorità può disporre che l'operatore pubblicitario che ha violato la legge, diffonda, a sua cura e spese, su un quotidiano o un'emitten-

te televisiva, un estratto del provvedimento o una dichiarazione di rettifica nella quale vengono segnalati i profili di illiceità del messaggio, ristabilendo così la correttezza delle informazioni.

L'operatore condannato deve comunque adeguarsi a quanto disposto dall'Autorità, interrompendo immediatamente la diffusione del messaggio e, se richiesto, effettuando la pubblicazione della dichiarazione di rettifica. In caso contrario è soggetto a procedimento penale, che può comportare la condanna all'arresto fino a tre mesi e l'ammenda fino a cinque milioni.

Contro i provvedimenti dell'Autorità Garante è possibile presentare ricorso giurisdizionale, entro 60 giorni, presso il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio. È importante precisare che l'intervento dell'Autorità è a tutela dell'interesse collettivo dei consumatori, e non del singolo denunciante. Quest'ultimo, con la sua segnalazione, produce l'impulso che fa scattare la tutela di tutti i consumatori. Per questo un provvedimento di ingannevolezza da parte dell'Autorità non conduce mai ad un risarcimento dei danni eventualmente già subiti dal denunciante. Questo può essere ottenuto soltanto rivolgendosi al giudice ordinario.

Federconsumatori FVG, Lega Consumatori FVG e Casa del Consumatore FVG sono associazioni che tutelano, rappresentano, sostengono e promuovono i valori, i diritti e gli interessi dei cittadini consumatori.

Federconsumatori Friuli Venezia Giulia

Lega Consumatori

Casa del Consumatore

2013 Federconsumatori Friuli Venezia Giulia - tutti i diritti riservati
Realizzazione grafica: Cronaca Fvg s.a.s. - Stampa: Centro Servizi Editoriali - Grisignano di Zocco

Inserto di Cittadino Consumatore n. 42 - giugno-luglio-agosto 2013

Ministero dello Sviluppo Economico

Realizzato nell'ambito del Programma generale di intervento 2010 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con l'utilizzo dei fondi del Ministero dello sviluppo economico